

La Festa di Modena

Dibattito sul «lavoro senza gerarchie» Sabel: «Diminuisce il numero di dirigenti...» Lama: «Nell'impresa il conflitto sarà aspro»

Una fabbrica senza capi «Solo una grande utopia?»

Una fabbrica, mettiamo la Fiat, senza capi? Un'utopia? Eppure dice un giovane studioso Usa, Sabel, stanno dimezzando le gerarchie. C'è una parentela con l'obiettivo qualità di Romiti, osserva Sabattini.

voro senza gerarchie? Entra in campo, a questo punto, tutta la pragmatica razionalità di Michele Sabel, docente al Politecnico di Milano. Mette in guardia dai facili ottimismo, e denuncia, a sinistra, ideologica e ripetizione di vecchi schemi. E tra queste cose anti-cooperazione (ma se fosse davvero così, perché quel titolo: democrazia economica?)



Luciano Lama e sotto un'immagine della libreria Rinascita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

MODENA. La sfida dei lavoratori, dei sindacati, nell'impresa moderna. E' un pezzo del programma di Bassolino, ma è anche un pezzo di attualità, basti pensare al caso Fiat. Entra con prepotenza alla Festa dell'Unità. In un dibattito a più voci, coordinato da Giancarlo Bosetti, vicepresidente di «Unità». Il primo a parlare è un giovane, ma già noto studioso americano, Charles Sabel, docente al Mit. Il suo ultimo libro parla di una cosa che sta tra l'utopia libertaria (il lavoro senza gerarchie) e la managerialità futuristica. Ma tutto nasce dai fatti, non dagli ideologismi. Sabel parla di «corp-

capitalismo, ma non è stato l'ultima sponda. Ora - lo dice persino Romiti - occorre puntare sulla «qualità» del prodotto: l'«obbedienza passiva» non va bene, l'«obbedienza attiva» non esiste. La Fiat chiede il vicepresidente del Senato, è disposta a pagare prezzi che sono prezzi di potere? Il rischio è che il movimento sindacale vada a quella «cooperazione» di cui diceva Sabel, senza condizioni. Accordo con Salviati, aggiunge l'ex segretario della Cgil, anche sul non ritorno ai vecchi schemi del lavoro contro il capitale. Eppoi, ricorda, lo stesso famoso riformismo padano di cui tutti si riempio-

Da Rinascita tremila metri di libri Fallaci e Agatha Christie fanno il pieno

Più che una libreria, questa di Rinascita, è una cittadina, per metterla in piedi ci sono voluti quasi 6 mila metri di legname. I volumi sono oltre 160 mila, i titoli oltre 14 mila, e in 5 giorni il fatturato è di 145 milioni, quasi 30 milioni il giorno, un bel testa a testa coi rinomati ristoranti. La piccola fiera dei giocattoli dimenticati. Il Guinness dei 13 libri più venduti alla Festa: al primo posto la Fallaci.



Il mercato dei libri alla Festa dell'Unità di Modena. In alto: il stand della libreria Rinascita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARIA R. CALDERONI

MODENA. Se al tenore «Contadino», rinomato ristorante del modenese quartiere S. Lazzaro, qui alla Festa, potete acquistare caraffa di ceramica bianca con simbolo Pci dipinto a fuoco (che, chissà, fra qualche anno magari potrebbe diventare reperto d'amatore...), che cosa uno non può acquistare alla Libreria Rinascita, 3 mila metri, affollati, intelligenti metri quadrati di libri e simili?

namente tutto il venduto e quindi di provvedere al necessario rifornimento. A rendere più fruibile il suo pregiato mercato (oltre alla suddivisione classica delle classiche librerie) concorrono, inoltre, ulteriori suddivisioni, così la libreria «parla» con diversi spazi supplementari, come «libri a metà prezzo», «novità degli ultimi mesi», «Guinness di Rinascita, ossia i 13 più venduti». Né manca lo spazio dischi, quello dei poster politici, il caffè letterario. Raro, stimolante piacere di camminare, prima che la folla giunga, tra questi ben ordinati, amati fantasmi, Luciano ed Hermann Hesse, Kafka, Lawrence, Conrad, Proust, Musil, Mann, Roth, Gadda, ma anche Agatha Christie. Chandler, la

In cerca della Germania unita «La sinistra deve fermare il nazionalismo di Kohl»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MODENA. Una Berlino con tante facce, alcune note, altre tutte da scoprire. Una Berlino capitale della Germania unita e d'Europa? Quale faccia di Berlino sarebbe utile per costruire un'Europa aperta? Una capitale tradizionale oppure una capitale di culture alternative, dei diversi? È questa seconda ipotesi che sembra prendere Otto Kallscheur, responsabile di una casa editrice di Berlino. Per la giornalista Georgia Tomow, direttrice di Taz, un giornale vicino ai verdi tedeschi, Berlino è diventata una porta verso l'oriente. «Ma adesso - ha osservato - il problema non è tanto quello di Berlino capitale, ma quello della creazione di nuovi posti di lavoro per evitare l'impoverimento della città». La Tomow ha però sostenuto che bisogna cambiare i modelli di vita e che la via americana «non è un modello proponibile per tutto il mondo ed è destinata a crollare». «Un processo storico gigantesco che si è svolto con la rapidità di un fulmine e secondo una logica che contiene elementi nazionalistici», ha osservato Luigi Colajanni (Pci), presidente del gruppo della sinistra unitaria europea, riferendosi alle posizioni di Kohl. Il cancelliere tedesco ha scelto di tirar dritto sostenendo che l'unificazione si riduce tutto ad un problema «interno». Per Colajanni questa è un'ipo-

CHE TEMPO FA

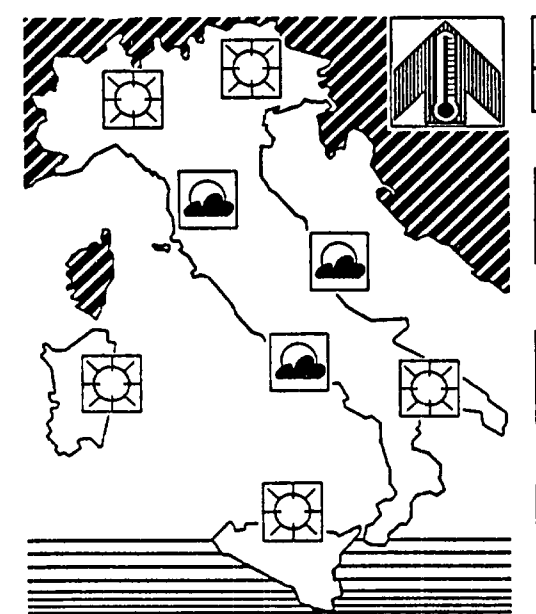


Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad. Includes columns for temperature (min, max) and weather conditions.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes details about radio programming, frequencies, and contact information.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for different periods and advertising rates.